



Livorno sarà più bella vista dall'acqua

La Grande Porta oggi è socchiusa sulle frontiere del Tirreno. Quando sarà spalancata, entro e non oltre un quinquennio, Livorno non sarà più la stessa. Non solo nell'urbanistica, ma anche nella cultura imprenditoriale e, perché no, nella filosofia più intima di città portuale, colorita e levantina, solare e genuina, piena di contraddizioni eppure capace di far innamorare animi diversi, mentalità opposte.

Mai nella storia del dopo ricostruzione post bellica un progetto aveva puntato così in alto. La «Porta a Mare», 230 milioni di investimenti privati dalla forte vocazione pubblica, sta facendo nascere un nuovo quartiere collegato al centro della città, ridisegna l'antico porto mediceo, separa attività incompatibili tra esso e il grande porto industriale, crea nuovi posti di lavoro, fa sorgere un approdo turistico da cinquecento posti barca, crea abitazioni residenziali, piazze, piste ciclabili, cancella parte delle brutture urbanistiche che, soprattutto dopo i bombardamenti americani, la città ha prodotto.

Sul lungomare, una volta tempio dell'aristocrazia e luogo di vacanze di nobili e regnanti (uno sco-



Simboli
La statua di Ferdinando I de' Medici, a Livorno, e un rendering della porta a mare

glio è ancora dedicato alla regina Margherita), di scienziati (Guglielmo Marconi) e poeti (D'Annunzio), l'ineffabile mano architettonica di una ricostruzione affrettata e strampalata, ha cancellato testimonianze straordinarie. Villette liberty sono state abbattute, edifici strampalati e indefiniti sono stati costruiti accanto a palazzi storici. La casa natale di Mascagni è stata demolita, come quella di Fattori e la palazzina dove è nato Amedeo Modigliani è stata salvata da un privato e oggi contesa tra due fratelli in lotta tra loro. Il Politeama, un teatro straordinario dove debuttò Beniamino Gi-

gli, è stato ridotto a macerie e al suo posto è stato issato un orribile palazzaccio rosso mattone. E ancora, le Terme del Corallo, esempio di architettura liberty, amatissime dal presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi (livornese doc), abbandonate e trafitte da un cavalcaferrovia di ispirazione sovietica.

I tempi sono cambiati, per fortuna. Oggi la ricostruzione, in parte già avviata con la ristrutturazione della Terrazza Mascagni, uno spazio elegantissimo sul mare unico in Europa, continua anche con la Porta a Mare.

I lavori sono già iniziati. A gestirli



due società: la Trasformazione urbanistica Porta a Mare (composta dal produttore yacht Azimut-Benetti e dal Comune) che segue la parte dell'approdo turistico e la Porta Medicea (composta dalla società Igd formata dalle coop del Tirreno e dell'Adriatico e da alcuni fondi di investimento del mondo della cooperazione) interessata alla trasformazione delle aree urbane.

«Il progetto prevede la costruzione di 140 appartamenti di almeno 65 metri quadrati — spiega Bruno Picchi, assessore al marketing territoriale —, un centro direzionale, attività commerciali, un comples-



so alberghiero, un centro convegni e un porto turistico per yacht, all'interno dell'antico mediceo, per seicento imbarcazioni. L'idea è quella di seguire lo schema urbanistico della via dell'acqua che contraddistingueva nel Seicento la città». Il nuovo quartiere, sul fronte porto ma collegato al centro, avrà anche nuove piazze, strade, piste ciclabili. E 2500 posti auto sotterranei gestiti dal Comune. Tutto costruito con fondi privati (14 milioni di euro) come prevede l'accordo di programma. Se la Porta sembra una manna per il pubblico lo è anche (e soprattutto) per i privati. Come Azimut Benetti leader nella costruzione di megayacht. Dice Vincenzo Poerio, amministratore delegato della Azimut-Benetti e ammini-

stratore della Porta a Mare spa: «Noi abbiamo due interessi: lo sviluppo dell'area industriale, oggi quasi completata, e la nascita del nuovo porto turistico». Non mancano le critiche: «Purtroppo su alcune scelte, come la destinazione dei bacini, i tempi si sono allungati e c'è ancora un po' di nebbia — continua Poerio —. Comunque il progetto per noi è essenziale. Anche perché il mercato degli yacht, dopo una crisi grave, ha iniziato a dare segni di ripresa e dunque il progetto della Porta a Mare può dare impulsi positivi». La grande Porta di Livorno è ancora socchiusa. Adesso è importante aprirla completamente ai tesori del suo mare.

M.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA